

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese... «Flor di Rocca» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci-Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de «Lo Scarpone» Varese

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXVI - N. 6
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 Marzo 1956
Una copia L. 40
(Arretrati L. 60)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000.
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno.
C.C. Post. 312979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.83)

DEDICATO SPECIALMENTE AI GIOVANI

INVITO ALLO SCI-ALPINISMO

Siamo ancora nell'inverno in tweed e coi lo smagliante cielo di cobalto sulle distese perlacee di neve. Ma soprattutto l'inverno dell'Alpe, quello delle scure foreste spoglie, silenti nelle albe rigide di ghiaccio blaugio, quello dei giorni abbaglianti nello sfiorare delle rocce rossastre coperte di brillanti.

Le giornate dei ramponi che con le punte penetrano la neve dura, le ore degli sci fruscianti sulla asciutta veloce neve degli immensi campi alti.

È il tempo dei «Montgomery». Dei cappotti e dei maglioni multicolori, dei pullman zeppi di sciatori e imbottiti di canzoni montanare. È il tempo delle ragazze sul filo slittino giù per le piste confusamente visibili sotto centinaia di legni e di posteriori capitolombanti. È l'epoca del mambro pre e postsciatorio, delle amicizie di villeggiatura, è il trionfo degli eleganti discicisti e delle ragazze procaci; è la stagione delle seggiovie e tutto il resto. Così è che di quest'epoca molti diventano felici e una quantità enorme di persone corre sulle piste per dedicarsi alla pratica dello sport preferito: il discicismo.

Ed io sono felice con loro di tutto questo. Intanto, le muraglie alte dei monti, corazzate di ghiaccio, stanno a guardare dall'alto immobili, tuttora, cioè, per sfortuna, avvengono generalmente nel fondo di una magnifica valle, una scodella colma di formiche multicolori che vanno, e vengono sui legni e ignorano il «terrore» della fatica nei muscoli, i puri alti campi di neve dove il sole è sempre gloriosamente presente, e il silenzio è vergine.

Ma venite con me. Andiamo insieme, dunque, un mattino, con sci e pelli di foca ben tesa sotto nel folto di una foresta di larici rosseggiante al primo sole e lasciamo indietro, per una volta, i campetti e le piste.

Proviamo il piacere di tracciare un sottile arabesco tra gli alberi su neve intatta e profonda nel silenzio rotto dal crepitare delle croste ghiacciate che si spezzano sotto il nostro peso. Le cascata sono immobili sotto la coltre di ghiaccio dai colori stupefacenti e sotto gli alberi vicini ai tronchi, la neve è bucherellata e giallastra.

È presto il silenzio è tale che non udiamo più il brusio della folla sui campi da sci e non udiamo più il rumore del paese, incappucciato dalla neve e non sentiamo più neppure il suono delle campane. È qualcosa di nuovo nasce in noi, scoprendo baite deserte in radure abbandonate nel folto

La foresta, dal fascino veramente singolare. Infine, gli ultimi abeti spogli, dai rami nudi arsi dal vento, costellano l'immenso deserto dalle dune nevose dove il mondo alpino è così nudo e plastico a un tempo da far nascere in noi una stupefazione, sincera. Il vento, corrente nel cielo incandescente, tocca le pareti e piomba in folate e raffiche sugli alti campi di neve delimitati da venti orizzonti e da vette emergenti dalla coltre bianca e da pareti incombenti sulle slavine scivolanti dai ripidi pendii.

Il vento, che solleva migliaia di granellini di neve gelata che corrono sfrigolando nel gran silenzio sulle rocce vetrate e sulla ghiacciata superficie scintillante. Gli ultimi larici sono ormai bassi e le foreste nereggiano in fondo. Le valli si sono aperte, salendo, ai nostri occhi intenti e siamo partecipi di una meravigliosa scoperta.

Le montagne di Dio sono sotto di noi e con i nostri legni possiamo andare da un punto all'altro delle dune nevose, senza eccessivo sforzo e con gioia fisica anche e raggiungere persino quell'alta forcella lassù, in cresta, da dove, se siamo ormai certi, scopriremo un altro mondo.

E avviciniamoci a questa forcella, che ci ha attratto tanto. Abbiamo dimenticato le piste veloci e il sussurrare dei seggiovioli delle seggiovie. Questa sera, nella quiete del rifugio, dove avremo scavato davanti alla porta per entrare, con la neve ci faremo la zuppa ed il tè, e fumeremo la pipa, felici di vivere in quelle ore di solitudine a tremila metri, quegli attimi che penetreranno in noi e ci modificheranno.

Ma adesso sotto la forcella abbandoniamo gli sci piantati nella neve e calziamo i ramponi, che sono providenzialmente nel nostro sacco.

Il rifugio ci attende al termine di una discesa stupenda. C'è qualcosa di strano nel fatto di camminare con i ramponi. Si ha l'impressione autentica del combattimento con la montagna, della lotta strenua. Si, tutta l'ascensione prende un nobile, orgoglioso aspetto epico. Ed anche la piccozza piantata bene nella neve dura. E la corda. Nulla di speciale; solo una piccola precauzione. E tutto ha un sapore strano. Questa quiete forcella a tremila, in questo abbacinante giorno di febbraio, prepara l'aspetto di una slava himalayana.

Qui il silenzio è tale che pure il vento ne è partecipe e lo accompagna. Ogni parola (che non diremo) potrebbe lasciare un'orma, come un'orma, ma tenendo imprigionato il gigante nella morsa del ghiaccio e impedendo quindi che la parete diventasse una colata di neve.

Frachey e Fosson sono partiti da Champoluc a mezzogiorno del 9 corrente, venerdì; alle 21 erano alla capanna Sella. Il 10, sabato, preparano i sacchi, ma non riescono a riposare: pertanto a mezzanotte si mettono in cammino, attraversano il Naso del Lyskamm, discendono alla base della parete. Sono le 6 quando attaccano. Non possono mangiare perché il freddo ha gelato i viveri e devono contentarsi di qualche zolla di zucchero e di un sorso di cognac. Dopo qualche decina di metri di arrampicata i due sono sospesi nel vuoto, avvolti dalla nevolaglia. Salgono senza sicurezza, affidati alla saldezza del loro passo e alla precisione dei movimenti, scalinando continuamente. Per fortuna nessuna slavina: solo qualche scariata di neve per i canali laterali. A 150 metri dalla vetta devono spostarsi verso destra; passaggio impegnativo che richiede l'uso di 5 chiodi di cui 2 lasciati. Impiegano tre ore per attraversare un centinaio di metri. Il freddo è sempre puntiglioso e li incita a far presto, per evitare il bivacco. Ma finalmente alle 16,10 i due, incrostati di ghiaccio, sbucano sulla sommità, muovendo finalmente qualche passo in pia-

no, dopo dieci ore di dura scalata, con una temperatura che in certi momenti ha raggiunto i 30 sotto zero.

L'ascensione ha avuto momenti drammatici, quando Giancarlo Fosson nel passaggio più impegnativo riportava un crampo alla gamba destra che lo costringeva a ridiscendere e farsi praticare energici massaggi dal compagno. La parete orientale è una sola colata di ghiaccio, spezzata da poche nervature di roccia; sale

Il gruppo delle Tofane-Torrione Pomedes. Approfitando del tepore di quei momenti i rocciatori Candido Belodis, Beniamino Franceschi e Claudio Zardini della Società «Sciottoli» di Cortina d'Ampezzo, hanno il giorno 4 corrente conquistato il torrione Pomedes, che si eleva nel gruppo delle Tofane, nei pressi dell'omonima capanna, per un'altezza di circa 250 metri. Dopo aver pernottato al rifugio del loro collega Luigi Ghedina «Bibi», i tre arrampicatori si sono portati alla base del torrione, e alle 8.30 hanno attaccato la parete; le difficoltà, inizialmente di 5° grado, raggiungono il 6° verso la parte terminale. Alle ore 15 i tre cortinesi, che avevano compiuto la scalata a comando alternato, raggiungevano la vetta dopo 6 ore e mezza di arrampicata.

La conquista del torrione Pomedes costituisce una prima assoluta e nel contempo un primato invernale e assume particolare valore perché la parete in questo periodo invernale è resa maggiormente difficile dalla neve e dal vento che la ricopre.

Durante la scalata sono stati impiegati 22 chiodi, dei quali 1 rimasero in parete, e 7 chiodi di legno. Con questa impresa i cortinesi hanno dato inizio alla loro attività alpinistica dell'anno corrente.

Il Sasso Cavallo, mai violato nel periodo invernale, è una parete di circa 400 metri d'altezza e può considerarsi una delle più ardue vie per lunghezza e difficoltà, del gruppo delle Grigne. I due giovani, nel compiere l'impresa, hanno dovuto superare difficoltà di 6° grado con un bivacco.

La Sezione di Como del C.A.I. è fra le più anziane del sodalizio: infatti ha compiuto quest'anno l'80° anno di vita, essendo stata fondata nel 1876. A festeggiare la lieta ricorrenza, si è colta l'occasione della annuale riunione dei soci che è stata convocata la sera del 27 febbraio scorso nel ristorante di Villa Olmo per un banchetto seguita dall'assemblea vera e propria.

La «forza» attuale del C.A.I. di Como comprende ben 1200 soci e di questi circa 150 hanno accolto l'invito al convegno: fra le personalità presenti erano l'on. avv. Virgilio Bertinelli e il sindaco rag. Paolo Piacenti.

Al levar delle mense il presidente, accademico Luigi Binaghi, dopo la lettura delle decisioni illustrate brevemente la storia della Sezione, colorando con accenti ironici e polemici il suo sberleffato dire. Il sodalizio, ricorda fra l'altro, ebbe fra i primi dirigenti quel dott. Rubini divenne poi deputato al Parlamento e ministro delle Finanze, quando - aggiunse l'oratore - queste vellevano.

Lunghi applausi hanno coronato le parole di Binaghi, a cui ne fecero seguito altri indirizzati ai neo accademici Pier Luigi Bernasconi, Franco Mandelli e Vittorio Meroni, ai quali vennero consegnati gli appositi distintivi e le medaglie d'oro del C.O.N.I. per mano del Presidente del Comitato provinciale comasco cav. Arturo Molteni. Distintivi furono pure consegnati ai portatori Luigi Colombo e Giancarlo Catelli e ai soci, benemeriti per anzianità di appartenenza al C.A.I., cinquantenni e venticinquenni, fra cui lo stesso on. Bertinelli e il sindaco Piacenti, che si appuntarono vividamente all'occhiello il distintivo apposito.

Poi, iniziata l'assemblea, fra l'attenzione generale prese la parola l'on. Bertinelli, nominato presidente della stessa, che pronunciò un fervido discorso di esaltazione dell'Alpinismo, sottolineando l'enciclopedia attività del C.A.I., ricordandone i tempi eroici ed esortando i giovani a portar sempre più in alto la bandiera del sodalizio. Passata la parola a Binaghi, questi fece una rassegna di tutta l'attività sezionale, mettendo in giusto rilievo un nutrito elenco di manifestazioni collettive e individuali svolte durante l'annata. Il problema della vecchia capanna al Palanzone suscitò un'animata discussione fra tutti i soci, anziani e giovani. L'assemblea si è dichiarata favorevole al mantenimento della scuola d'alpinismo; in pari tempo i soci si sono impegnati a fornire la loro collaborazione per la miglior riuscita del prossimo Congresso nazionale del C.A.I. che si svolgerà sulle rive del lago di Como.

Mentre si procedeva alle operazioni di voto per l'elezione delle cariche sociali, nel salone attiguo venivano proiettati alcuni cortometraggi illustranti le manifestazioni dell'anno scorso.

Ghiglione partito per l'Africa



Come preannunciato, l'ing. Piero Ghiglione è partito il 7 corrente dall'aeroporto di Campo di Ripuozzi, ove conta di raggiungere la punta Alberto per una via finora inesplorata. Con lui sono il cineasta Giorgio Brigatti di Milano, il fotografo Giorgio Guasco e la guida Ernesto Frachey di Champoluc. Il 13 corrente perveniva a Milano una cartolina in data 8 marzo dal Cairo, annunciante che il viaggio prosegue ottimamente. La fotografia mostra l'ing. Ghiglione mentre fa alcune dichiarazioni alla radio all'atto della partenza da Champoluc.

Prime ascensioni invernali

La parete orientale del Lyskamm vinta da due guide di Champoluc

Dopo tre giorni di accanita lotta, le guide di Champoluc Gian Carlo Fosson e Oliviero Frachey sono riuscite a scalare il 12 corrente la difficile parete del Lyskamm orientale. Come è noto, questo è chiamato dalle guide di Zermatt «il mangiatore di uomini» per le numerose disgrazie che hanno insanguinato i suoi fianchi. La parete orientale è una sola colata di ghiaccio, spezzata da poche nervature di roccia; sale

Spigolo sud della Corna Rossa di Brenta

Due membri della Scuola d'Alpinismo della «Ugolini» di Brescia - scuola dalla decennale esperienza - i cui allievi e istruttori non sono nuovi ad imprese del genere, avendo compiuto altre invernali nelle Dolomiti occidentali - hanno effettuato la prima ascensione invernale dello spigolo sud (via Detassis-Vidi) della Corna Rossa (m. 3255), nel gruppo di Brenta.

L'istruttore Gino Donati e l'allievo Annibale Campa, infatti, il 4 marzo si portavano, dopo sette ore di faticosa marcia nella neve lungo la Valle-sinella, all'attacco dello spigolo. Se la neve marcia e con crosta gelata, non reggendo gli sci ed impedendone l'uso, aveva reso particolarmente dura la marcia di avvicinamento, lo spigolo era del tutto pulito e sgombro di neve.

CLUB ALPINO ITALIANO
Scuola nazionale di sci - alpinismo
«HOHSAND» (4ª edizione)
e 3° Corso per Direttori di gite
RIFUGIO «CITTA' DI BUSTO»
al Gamsland (m. 2460) - Alta Val Formazza
8-15 aprile 1956
Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Corso,
via Cantarana 9, Domodossola (Novara)

Gli ottant'anni del C.A.I. di Como

La Sezione di Como del C.A.I. è fra le più anziane del sodalizio: infatti ha compiuto quest'anno l'80° anno di vita, essendo stata fondata nel 1876. A festeggiare la lieta ricorrenza, si è colta l'occasione della annuale riunione dei soci che è stata convocata la sera del 27 febbraio scorso nel ristorante di Villa Olmo per un banchetto seguita dall'assemblea vera e propria.

La «forza» attuale del C.A.I. di Como comprende ben 1200 soci e di questi circa 150 hanno accolto l'invito al convegno: fra le personalità presenti erano l'on. avv. Virgilio Bertinelli e il sindaco rag. Paolo Piacenti.

Gruppo delle Tofane-Torrione Pomedes

Approfitando del tepore di quei momenti i rocciatori Candido Belodis, Beniamino Franceschi e Claudio Zardini della Società «Sciottoli» di Cortina d'Ampezzo, hanno il giorno 4 corrente conquistato il torrione Pomedes, che si eleva nel gruppo delle Tofane, nei pressi dell'omonima capanna, per un'altezza di circa 250 metri. Dopo aver pernottato al rifugio del loro collega Luigi Ghedina «Bibi», i tre arrampicatori si sono portati alla base del torrione, e alle 8.30 hanno attaccato la parete; le difficoltà, inizialmente di 5° grado, raggiungono il 6° verso la parte terminale. Alle ore 15 i tre cortinesi, che avevano compiuto la scalata a comando alternato, raggiungevano la vetta dopo 6 ore e mezza di arrampicata.

A Rovigo il 25 marzo Convegno Sezioni Trivenete

Il 24° Convegno semestrale delle Sezioni Trivenete del C.A.I. si svolgerà il 25 corrente, con inizio alle ore 10, organizzato dalla Sezione di Rovigo del C.A.I., nel salone delle riunioni della Camera di Commercio di quella città.

A Rovigo il 25 marzo Convegno Sezioni Trivenete

Il 24° Convegno semestrale delle Sezioni Trivenete del C.A.I. si svolgerà il 25 corrente, con inizio alle ore 10, organizzato dalla Sezione di Rovigo del C.A.I., nel salone delle riunioni della Camera di Commercio di quella città.

Il 7° Rallye di sci alpino dal 28 aprile al 1° maggio

Il VII Rallye internazionale di sci alpino avrà luogo dal 28 aprile al 1° maggio p.v. Il programma comprenderà un percorso a raggiera a partire dal Rifugio del Glacier Blanc. La manifestazione è fin da ora oggetto di tutte le cure da parte della Sezione di Briançon del Club Alpino Francese, che ne è organizzatrice.

VITTORIA DELLA SPEDIZIONE DE AGOSTINI

Il Sarmiento scalato da Mauri e Maffei

Un laconico ma eloquente messaggio è giunto il 10 corrente da Baia Escandalo nel Cile al prof. De Agostini di Milano, nipote di padre Alberto De Agostini: «Mercoledì 7 marzo ore 11 Mauri e Maffei conquistarono Sarmiento malgrado pessime condizioni tempo. Tutti in perfetta salute».

Sulla vetta sventola quindi ora la bandiera italiana accanto a quella cilena. I protagonisti dell'impresa sono stati l'accademico Carlo Mauri del C.A.I. Lecco e la guida Clemente Maffei «Gueret» di Pinzolo, i quali hanno dovuto superare difficoltà enormi, aggravate dalle pessime condizioni atmosferiche. Basti dire che dal 2 febbraio essi hanno dovuto bivaccare in condizioni di quasi totale immobilità a circa 2000 metri, ove era stabilito il terzo campo, prima del balzo finale che li ha portati alla vetta, come risultava da una comunicazione in data 25 febbraio. Nei giorni precedenti gli alpinisti erano miracolosamente sfuggiti alla morte, quando il campo numero 2, stabilito a circa 1500 metri, rimasero completamente sepolto dalla neve durante una violentissima tempesta; fortunatamente i membri della spedizione sono usciti illesi dal drammatico incidente.

Il Monte Sarmiento è l'obiettivo alpinistico maggiore della Spedizione, perché è la più alta vetta della Terra del Fuoco, di 2404 metri: altitudine modestissima in confronto ai colossi imalaiati e anche al paragone delle nostre Alpi, ma come si sa il Sarmiento sovrasta direttamente dal mare a quindi l'istesso dislivello costituisce una scalata ininterrotta; inoltre il massiccio è interamente coperto per tutto l'anno da una massa di ghiaccio frastagliata in un intrico di ripidissimi canali, picchi e creste molto instabili e quindi pericolosi, contro cui tre precedenti tentativi di salita erano falliti.

Sarà certamente interessante la «relazione tecnica» dell'impresa, data la difficoltà che l'hanno preceduta. Ad ogni modo rimane il merito a Mauri e Maffei di averla compiuta, ma non bisogna dimenticare che, come in ogni spedizione del genere, alla vittoria hanno validamente contribuito gli sforzi degli altri elementi che facevano parte del gruppo alpinistico, ossia le guide ostiane Luigi Barnasse, Pellissier e Luigi Carrel e il loro capo, prof. Morandini, al quale era affidata la parte alpinistica.

SCI-ALPINISMO con GIGI PANEI

- Organizzazione di cicli settimanali di sci-alpinismo in collaborazione con Sergio VIOTTO.
- 8-13 aprile - HAUTE ROUTE Courmayeur-Breuil con tappe: cap. Argentières - cap. Monfort - cap. Dix - cap. Vignettes - Zermatt - Breuil. Totale giorni: 6.
 - 14-17 aprile - MONTE ROSA: Breuil - Theodule - cap. Sella - Gobba Rollin - Passo di Verra Castore - Rif. Sella con pernott. Naso Lyskamm - Colle Lys, Punta Gniffetti - cap. Bétemps - pernott. rientro al Breuil. Totale giorni: 4.
 - 22-28 aprile - HAUTE ROUTE Courmayeur-Breuil.
 - 29-5 maggio - HAUTE ROUTE Breuil-Courmayeur, con tappe: cap. Chanrion - Liapppy - Verbier - cap. Dupuis - Chamonix - Courmayeur. Totale giorni: 6.
 - 6-12 maggio - MONTE BIANCO settimana con tappe: Rif. Elena - Mont Dolent, La Folly - Col du Chardonnet, Chamonix - Rif. Gr. Mulets - Monte Bianco, Chamonix, Courmayeur. Totale giorni: 7.
 - 13-19 maggio - HAUTE ROUTE Courmayeur-Breuil.
 - 20-26 maggio - HAUTE ROUTE Breuil-Courmayeur.
 - 30-31 maggio - MONTE BIANCO in due giorni con partenza il 30 maggio a mezzogiorno e pernott. al Col du Midi. Salita al Mont Blanc du Tacul, Mont Maudit, Mur de la Côte, Monte Bianco (fino 8-10 circa); discesa in sci verso Chamonix oltre alla stazione dei Glacieri e per la funivia dell'Aiguille du Midi, rientro a Courmayeur in serata.
 - 2-3 giugno - MONTE BIANCO in due giorni.
 - 9-10 giugno - MONTE BIANCO in due giorni.
- Per informazioni e programmi scrivere a: GIGI PANEI - COURMAYEUR (Aosta) - Telefono 274

RABARBARO ZUCCA

il solo realmente efficace

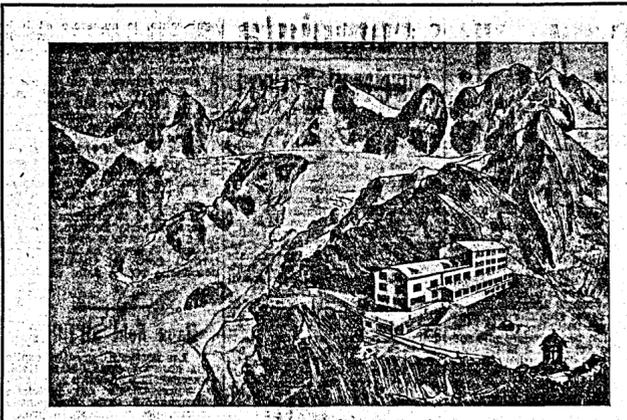
SCI-ALPINISMO NEL BERNINA

Invito alla "Marinelli"

L'articolo apparso sul precedente numero a firma di Renzo Lucchesi, nei confronti del quale non ho che un corretto e compiaciuto complimento...

conquista: e con orgoglio ammirava il profondo solco lasciato nelle virgine distese superate, mentre i nervi si rilassavano, con grande beneficio, pur sotto lo sforzo fisico dei muscoli che l'ascesa imponeva.

fin che si giunse addirittura a dimenticare quest'ultima per cercare solo l'ebbrezza eccitante ma deleteria della vertiginosa discesa.



La Capanna Marinelli e il Bernina.

con il suo servizio d'amburgo, e non solo i suoi locali invernali, sempre aperti, sarà a completa disposizione dei "puri" dell'Alpe per il periodo sopra accennato.

alla quiete ed all'intima comunione di spiriti. Immense distese immacolate, scure, di pericoli, attendono solamente di essere incise dai profondi solchi solitari, che il sole ancora radente rende più vistosi ed affascinanti nelle loro curve sinuose; fantastica strada di un sogno; lasciata alle spalle, nella discesa, a ricordo di ore trascorse in sublime godimento spirituale ed in sana distensiva fatica fisica.

Luigi Bombardieri Apertura della "Marinelli". La Sezione Valtellinese del C.A.I. di Sondrio informa che la sua Capanna Marinelli, al Bernina sarà aperta con servizio di albergo dal 25 corrente fino al 10 aprile p.v.

Prime visioni a Milano

«STELLE E TEMPESTE»

Per le vie di Chamonix avviene uno strano incontro tra una guida ed un violoncellista. La guida è il famoso Gaston Rébuffat, il giovane, altissimo, secco massiccio che dai candidi calanchi a picco sul Medieterraneo è passato via via sulle più grandiose pareti delle Alpi e dell'Himalaya; il violoncellista è Maurice, un piccolo e paffuto suonatore che da piccolo ha fatto il cameriere di un Grand Café di Chamonix, ma che invece sogna ad occhi aperti di salire al Monte Bianco.

alte vette, i due amici salgono lentamente per assaporare il più possibile questa magnifica salita. Le grandi imprese sul più impervi versante della grande parete di Chamonix che ha commentato con la sua viva voce le varie fasi del film, hanno il loro fascino terribile ed agghiacciante, ma le più grandi gioie si provano nel seguire la vita claudicante, scolorita, appunto per la loro bellezza e per il loro tracciato veramente ideale.

Ma una gioia più grande ancora viene data all'alpinista dalla calda amicizia che nasce con i compagni della cordata, sempre uniti nella difficoltà e nel pericolo, nella gioia e nella serenità, mentre scendono lentamente dalla montagna tanto amata.

Questa è la traccia della prima parte del film (proiettato la sera dell'11 marzo al "Gonzaga" di Milano a cura di quella Sezione del C.A.I.), ricca di episodi di grande interesse e di saggi insegnamenti della tecnica e sul modo più esatto di salire e comprendere la montagna.

Con la seconda parte entrano invece in un campo epico: il lungo e arduo, ma meraviglioso e piccolo e rotondo Sancio Panza, divenuti ormai grandi amici e fedeli compagni, partono per salire le grandi pareti Nord delle Alpi.

Indubbiamente i meriti del film sono notevoli ed uno dei maggiori è la fotografia eccezionale, tanto bella, inquadrate originali, riprese tecnicamente pressoché perfette, colore magnifico e di grande resa. Gli attraversamenti di esili ponti di neve su crepacci enormi, le gigantesche vallate, le cordate che salgono sotto l'infuriare della bufera, sono immagini che resteranno a lungo impresse nella nostra memoria.

LA FESTA «CORI E FIORI» - 25 MARZO

Il concorso floreale al Poncione

Salutiamo innanzi tutto gli amici che saliranno domenica 25 all'Alpe del Tedesco, appunto al piedi del Poncione di Cusso, per celebrare il primo dei Raduni 1956 nel venticinquesimo del nostro giornale. Salutiamo in modo particolare i dispendibili per attuare i virtuosissimi delle folli corse, a scopi naturalmente del godimento spirituale e fisico offerti dalle distensive salite.

A questo Convegno di squisita gentilezza e di fervido cameratismo alpino contiamo di incontrare tutti i vecchi amici della montagna, le conoscenze delle abituali scarpinate, i giovanissimi che impredono ora a salire le nostre Freatiche come coloro che già battono le cime nevose, le rocce e i picchi del nostro grande arco alpino.

Il nostro Venticinquennio

Altre segnalazioni e consensi sono apparsi sulla stampa periodica per il compimento del nostro venticinquennio. L'amico Aloysius Zullani, dopo la prima brevisima notizia, è ritornato con un'interessante e completa rassegna del settimanale di Resegone di Lecco del 2 febbraio scorso a parlare del nostro venticinquennio, terminando con questa frase: «Ci permettiamo di anniversario anche se assai modestamente, - i vecchi amici che sin dal principio diedero valido aiuto di notizie e di collaborazione tecnica alla "Vita Alpina" -».

Per la prima volta nella storia della cinematografia alpina la macchina da presa è salita su questi immensi scivoli di ghiaccio, ha esplorato queste fessure verticali, ha ritratto i piccoli fiori che fioriscono anche sulla impervia parete Nord del Cervino.

La "personale" torinese di Bruno Toniolo



Uno dei quadri esposti

Se dovessimo giudicare la mostra dalle personalità e dal pubblico accorsi alla cerimonia inaugurale del 25 febbraio, il successo del "personale" di Bruno Toniolo, presentata al Metro-Cristallo di Torino, ha raggiunto il successo.

Un quadro ad olio «Papaveri», cm. 45x50 inviato da Tolentino (Macerata) dall'amico del giornale, e nostro, rag. Augusto Zanotti, revisore capo della Sede centrale del C.A.I. olo di squisita fattura, in ricca cornice.

Ma per noi appassionati della montagna, che abbiamo ammirato i quadri esposti coll'anima dell'alpinista, accanto alle opere preziose, ne abbiamo trovate altre belle e suggestive. La pace pastorale di un prato verdeggiante che sale ed una graniglia fra pini e betulle, dominata dalla montagna selvaggia; la bianca distesa di neve che finisce in un piccolo villaggio alpino, coi suoi tetti bianchi scintillanti al sole, protetto dal dolce decliv di prati e di abeti; la piccola chiesetta montana, piena di pace e di poesia, quasi abbandonata nel triste inverno; la verde pineta che anela alla libertà altissima, il tramonto luminoso che colora la vallata profonda; il magro torrente che scroscia biancheggiante sotto il vecchio ponte; i limpidi orizzonti, i pascoli fioriti, le creste frastagliate ed incombenti, sono tutti paesaggi espressi con sincera naturalezza, in piena armonia di luci e di colori.

L'improvvisa morte di Arnaldo Bogani

Viva l'impressione ha suscitato negli ambienti del Club Alpino specialmente di Monza e di Milano, la notizia dell'improvvisa morte di Arnaldo Bogani, consigliere delegato del C.A.I., avvenuto a Monza lunedì scorso. Rientrato da una manifestazione sciistica egli era stato colpito da lieve malessere, che poi si aggravò fino a condurlo a morte; conseguenza, fra la costernazione e l'angoscia dei familiari.

La notizia si è diffusa in un baleno ed ha provocato unanimi commoventi e commoventi, stima e affetto di cui era circondato il vivo e caro Bogani. I funerali, svoltisi a Monza il 15 corrente, ne sono stati la dimostrazione più imponente e toccante per la innumerevole folla commossa e addolorata che ha seguito la salma nell'estremo viaggio.

Ma soprattutto la Sua scomparsa è una grave perdita per gli organizzatori del nostro gruppo, ai quali aveva dato la sua seconda attività per tanti anni, il suo aiuto pronto e tangibile contribuendo a porli all'altezza di cui ora sia la Sezione del C.A.I. che lo Sci

Il nostro ossigeno

E.T.M. Varese L. 1000 Sez. Valausa del C.A.I. 700 Comm. Per. Ed. Franco di Caviglioglio, 2000 Lodovico Mazzatorta, 500 Legnano, 500 Pericle Boschetti, Milano, 500

Abbonamenti benemeriti (lire 3000): Circolo Alpinisti Milanesi, dott. Alberto Bertuzzi, Circolo Alpino, Società Sciistica di Torino, Società Esorcisti del Sestriere di Torino.

Advertisement for 'la scarpa MUNARISKI' by Hans Rogg, featuring a large image of a shoe and text describing it as a product of the 'GALZATURIFICIO di CORNUO'.

Vertical advertisement on the left side of the page, including 'ROSSI VIAGO', 'E MERATI', and 'vacanze TIVE'.

Vertical advertisement on the right side of the page, including 'Morettina' and 'la tenda dell'anno'.

